



Senigallia la fotografia e la città

*a cura di
Simona Guerra*



CONFLUENZE
Cultura, Ambiente e Società
APS



**Piazza
Ottorino
Manni**

1



**Piazza del
Duca**

2



1



**Rocca
Roveresca**

2



Via Cattabeni

3



**Via Fratelli
Bandiera, 25**

4



**Via
Felice
Cavallotti**

6



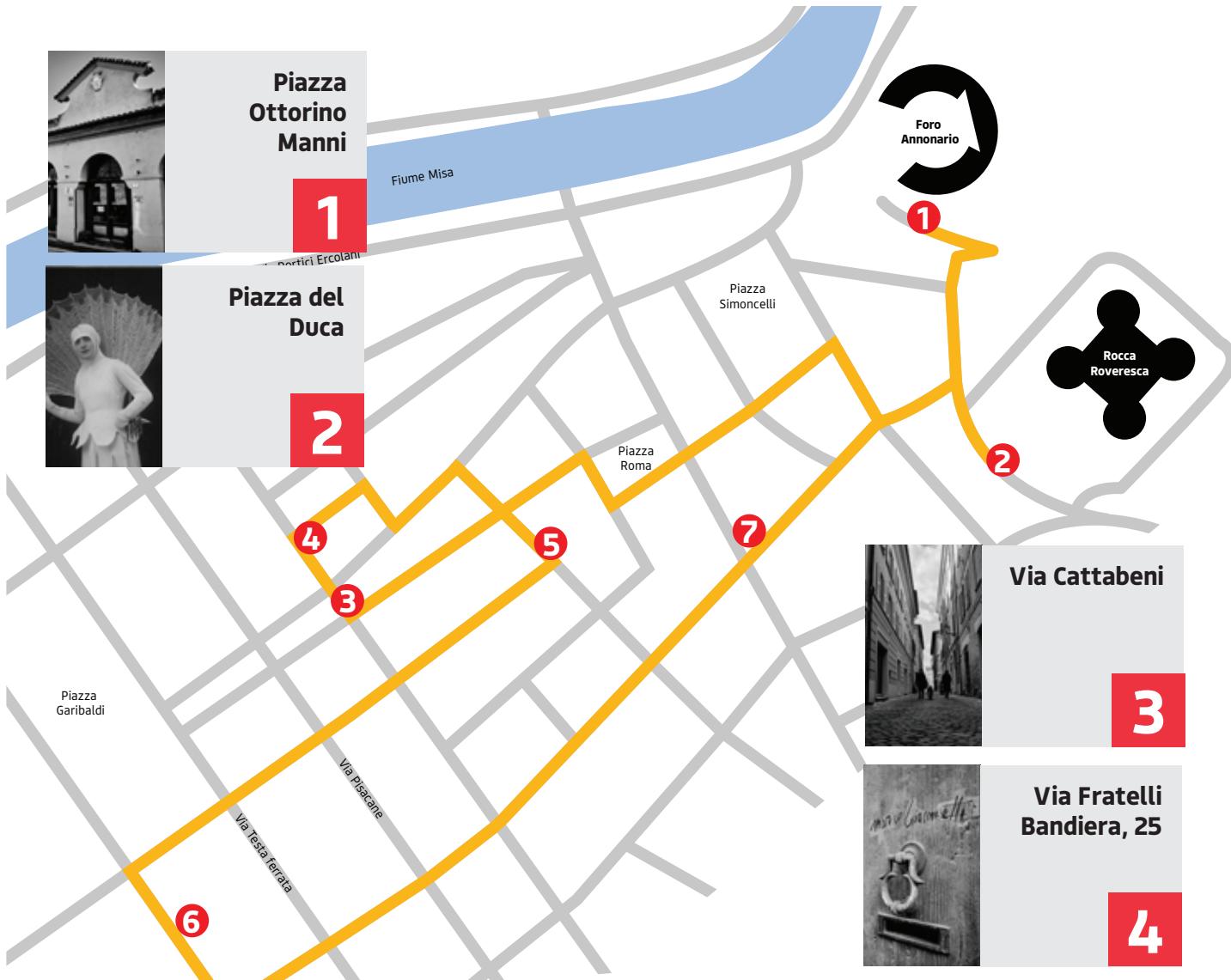
**Corso 2
Giugno, 83**

7



**Via
Mastai**

5



Fiume Misa

partiri Ercolani

Piazza
Simoncelli

Piazza
Roma

Piazza
Garibaldi

Via Testa Ferrata

Via Pisane

Introduction - Ottorino Manni Square

Senigallia is called the Town of photography; it is because of its predisposition and as a result of its history, particularly significant to the photographic culture. Many artistic and photography leading figures were living here since the end of the 1800s; men and women who left a mark in photography history, showing Senigallia and their art to the world.

In 2018 a region law described this historical journey as particularly representing of the genius, the artistic and cultural creation in the Marche; an institutional recognition intended to support and encourage the pursuit of this creative story really unique. The small guide, you are holding in your hands, takes you to the discovery of the main facts of this story and the characters that lived it up.

We are going to walk together around the town, through the streets that, even if they are changed by the time, can bring you to mind the images and the memories of their own history.

This is the case of the Tourist Information and Accommodation Centre in front of which starts our tour.

*You will think why we are starting right from here: because this antique building was the municipal slaughterhouse, where in 1961 the photographer Mario Giacomelli came to realize his famous series *The Slaughterhouse*.*

As you can guess each street or lane of this town contains a story; we will try to tell you about the photo-



Introduzione - Piazza Ottorino Manni

Senigallia è definita la Città della fotografia; lo è per vocazione e per via della propria storia da sempre particolarmente sensibile alla cultura dell'immagine. A partire dalla fine dell'800 infatti a Senigallia sono vissute alcune figure di spicco nel panorama artistico/fotografico; uomini e donne che hanno saputo lasciare un segno nella Storia della fotografia facendo conoscere la propria arte e Senigallia al mondo.

Nel 2018 inoltre una legge regionale ha definito tale percorso storico come particolarmente rappresentativo dell'ingegno e della produzione artistica e culturale nelle Marche; un riconoscimento istituzionale volto a sostenere e incoraggiare il proseguimento di questa vicenda creativa molto speciale.

La piccola guida che tenete in mano ha il compito di accompagnarvi alla scoperta dei fatti

salienti di questa storia e delle maggiori personalità che l'hanno animata. Passeggeremo assieme per la città camminando per strade che, anche se modificate dal tempo, sanno ancora ben evocare immagini e memorie della propria storia.

È questo il caso della sede del Centro di informazione e accoglienza turistica davanti al quale inizia la nostra visita. Vi sarete chiesti perché cominciamo proprio da qui: perché questa antica struttura è stata precedentemente sede del Mattatoio comunale in cui nel 1961 il fotografo Mario Giacomelli è venuto a realizzare la sua nota serie *Mattatoio*.

graphic and artistic ones.

How much time do you need to finish this walk? Go to Piazza del Duca, in the heart of the historical centre: you'll find out by walking.

The story starts with a woman

- Piazza del Duca

We want to start our story from here because some of the most prestigious buildings of the town lean out on this square. Actually the civic collections are kept at the Palazzo del Duca which, with Palazzetto Baviera and la Rocca Roveresca, is an excellent place designated to the photography culture of this town.

We start from here, remembering a character we lost track for many years.

We are talking about Maria Spes Bartoli, a professional photographer, who was born in Senigallia in 1888. She was the great granddaughter of Ignazio Bartoli bishop of Senigallia. She was the first Italian woman to be a professional photographer, who owned her photo studio from 1924 to 1968 in the Marche region.

From a research done by who writes, the record made by Mrs Bartoli it's very important for many reasons; one of them is that this job was made just by men during much of the 20th century. When Maria Spes started working - in the near Tolenti-

Come potete intuire ogni strada o vicolo di questa cittadina racchiude una storia; quella fotografica ed artistica proveremo a narrarvela noi. Di quanto tempo avete bisogno per completare questa passeggiata? Dirigetevi verso Piazza del Duca: lo scoprirete passeggiando.

La storia inizia da una donna

- Piazza del Duca

È da qui che vogliamo dare inizio al racconto poiché su questa piazza si affacciano alcuni tra i palazzi più prestigiosi della città. Attualmente le collezioni comunali sono conservate presso la sede del Palazzo del Duca che assieme al Palazzetto Baviera e alla Rocca Roveresca è uno dei luoghi per eccellenza designati alla cultura fotografica di questa città.

Cominciamo da qui ricordando una personalità di cui per lungo tempo si sono perse le tracce. Si tratta di Maria Spes Bartoli, fotografa professionista che a Senigallia nacque nel 1888.

Maria Spes Bartoli (1888-1981) pronipote del Vescovo di Senigallia Ignazio Bartoli, fu infatti la prima donna italiana ad essere fotografa professionista titolare di uno studio fotografico che condusse dal 1924 al 1968 nelle Marche.

Emerso da una ricerca ad opera di chi scrive, il primato della Bartoli è importante per diversi motivi; tra

questi per il fatto che la fotografia come mestiere fu quasi totalmente appannaggio degli uomini per buo-



Maria Spes Bartoli in abito carnevalesco, 1940 circa. © Archivio Bartoli. Tolentino, MC

no - just other five women owned a photography studio in Italy. Between them also Wanda Wultz (famous photographer of Trieste) had a photo studio in 1928, leaving the primacy to Maria Spes, who had it, four years before.

We have to remember her, not just for the daily work, but for the study done on self-portrait. The personal diaries of this author gives us the images of a multifaceted and cultured woman. Great lover of the theatre, gave life to Tolentino Filodrammatico Theatre (town where her archive is preserved nowadays) and she was one of the performer at Paolo Ferrari theatre in many plays.

She had an assistant named Mario Santilli. Conceiving her photography works as an art expression was unthinkable in those days. In that social environment, especially, in Italy, a research, as a means of self-research, like she had done, couldn't be understood.

We have to wait till the end of the second war world, so photography can be conveyed as a pure artistic gesture.

These are the years in which the amateur photography regains space and we see all over the country the creation of photography clubs and associations, especially in big cities like Turin, Milan or Rome. In small towns instead it will be slower but in Senigallia, a bunch of friends, headed by Giuseppe Cavalli, will start to meet often starting a new artistic and intellectual reality immediately at the centre of national discussions.

Talking about photography in the '40s and '50s we have to think of Italian cultural backwardness in those days.

Meanwhile, in the other European countries and over-sea photography art developed very quickly, in Italy photography wasn't seen as a form of art compared to paint.

In 1947 Giuseppe Cavalli (1904-1961) founded, with a group of photographers, in Milan La Bussola.

This are their main ideas, from their manifesto: 'We think to photography as art [...] who says that arti-

na parte del '900. Negli stessi anni in cui Maria Spes cominciò a lavorare - nella vicina Tolentino - solo altre cinque donne in Italia avevano uno studio proprio. Tra queste anche Wanda Wulz (nota fotografa triestina) divenne titolare del proprio studio solo nel 1928, lasciando il primato alla senigalliese Maria Spes che lo ebbe ben quattro anni prima.

Più che per il quotidiano lavoro d'atelier Maria Spes va ricordata per il suo studio sull'autoritratto. Assieme ad esso i diari personali di questa autrice ci restituiscono l'immagine di una donna poliedrica e colta. Grande amante del teatro diede animo alla Filodrammatica di Tolentino (città in cui è oggi conservato il suo archivio) e fu una delle interpreti al Teatro Paolo Ferrari di varie commedie.

All'epoca della Bartoli - che ebbe un uomo come assistente, Manlio Santilli - mostrare le proprie fotografie come espressione d'arte era impensabile. In quel contesto sociale, nella provincia italiana per giunta, una ricerca sul sé come quella che sviluppò la Bartoli non poteva essere compresa. In Italia infatti bisognerà attendere la fine della seconda guerra mondiale perché la fotografia sia davvero libera di essere comunicata come un puro gesto artistico.

Sono questi gli anni in cui la fotografia amatoriale riprende lentamente spazio e in cui si assiste - questo a livello nazionale - alla nascita di circoli e associazioni fotografiche soprattutto in città grandi come Torino, Milano o Roma. Nella provincia questo processo andrà molto a rilento, ma non nelle Marche, a Senigallia, dove una piccola cerchia di amici, capeggiati dalla figura di Giuseppe Cavalli, inizierà ad incontrarsi assiduamente dando vita a una realtà artistica e intellettuale da subito al centro dei dibattiti nazionali.

Trattando la fotografia italiana degli anni '40-'50 dobbiamo tenere conto dell'arretratezza culturale in cui versava il Paese. Mentre in altri paesi europei e oltreoceano l'arte fotografica si era velocemente evoluta, in Italia ci si domandava (ancora!) se la fotografia fosse davvero un'arte al pari della pittura oppure no.

stic photography has only to record our time [...] will be wrong just like an art or a literary critic who wants to impose, to poets and painters, the need to get the inspiration, just from the events and only from them, forgetting that in art the subject has no value [...] the document it's not art; and if it is ..it's regardless of its nature of document [...] these are the ideas that LA BUSSOLA group wants to spread'.

Cavalli and others support those theories so in that time in Senigallia we had a photography focused on the work as art, away from social debate and only interested in geometric shapes, high tones graphic compositions and less at the meaning that the subject could give.

But now let's move in Via Cattabeni, where Giuseppe Cavalli lived for a long time and where Senigallia photography club was located in the '50s.



Ritratto di Mario Giacomelli. 1955 © Archivio Pellegrini, Senigallia AN

Giuseppe Cavalli and the birth of Misa group - Via Cattabeni

Giuseppe Cavalli lived in one building of this street, he came from Lucera, in Puglia.

He discovered Senigallia during a trip to the Dolomites mountains with his family. The town made him change his mind and they stayed at the seaside in-

Nel 1947 Giuseppe Cavalli (1904-1961) con un gruppo di altri validi fotografi aveva fondato a Milano il gruppo fotografico La Bussola. Ecco i concetti più importanti espressi nel loro manifesto:

"Noi crediamo alla fotografia come arte [...] chi dicesse che la fotografia artistica deve soltanto documentare i nostri tempi [...] commetterebbe lo stesso sorprendente errore di un critico d'arte o letterario che volesse imporre a pittori o poeti l'obbligo di trarre ispirazione da cose o da avvenimenti determinati e solo da quelli, dimenticando, con siffatta curiosa pretesa, l'assioma fondamentale che in arte il soggetto non ha nessuna importanza [...] il documento non è arte; e se lo è, lo è indipendentemente dalla sua natura di documento [...] Adoprarsi per la divulgazione di queste idee [...] è il compito che con buona volontà si prefiggono, per quel poco ch'è in loro potere, i componenti del gruppo "LA BUSSOLA".

Assieme agli altri Cavalli sosteneva fortemente queste teorie così che vi sarà sin da ora chiaro quale possa essere stata la tendenza fotografica che in quegli anni si respirava a Senigallia: una fotografia attenta alla composizione e all'opera come arte, slegata dal discorso sociale e interessata soprattutto alle forme geometriche, alle composizioni grafiche dai toni alti e meno al significato che il soggetto poteva restituire.

Ma ora spostiamoci in Via Cattabeni, dove Giuseppe Cavalli ha a lungo abitato e dove aveva sede il cenacolo dei fotografi senigalliesi nei primi anni '50.

Giuseppe Cavalli e la nascita del gruppo Misa - Via Cattabeni

In uno dei palazzi di questa via abitava Giuseppe Cavalli. Originario di Lucera, in Puglia, scoprì Senigallia durante un viaggio intrapreso con la sua famiglia verso le Dolomiti. La città deve averlo colpito molto dato che quell'anno cambiò il programma e passò le sue vacanze

stead of going to the mountains. Not just that: in a short time he moved and he remained there for all his life. Cavalli studied in Rome, he graduated in Law at the Sapienza University and quickly he found out his interest for art. He was very intellectual: he loved Greek and Latin classics together with Italian and foreign literature of the 19th century. He was fascinated by music, cinema and he supported Benedetto Croce's theories.

Obviously he was a photographer and his first shots are around the end of the '30s.

In 1942 he published, with other authors, "Otto fotografi italiani d'oggi" (Eight contemporary Italian photographers) a text in opposition to the rhetorical fascists photography, for the sake of a more simple approach to the form, to the substance of essential, meticulous and pure photography.

La Bussola ("The Compass", name connected to the instrument used to find the way... the photographic one) finds a natural evolution in Senigallia when Cavalli with other photographers creates the Misa group in 1954.

Cavalli wanted Misa to be an experimental lab where you could get good photographers to take to the Bussola group. He had the necessity to have new people, new ideas for Italian photography and most of all for the group from Milan he was connected to. He found in Senigallia a good environment for his purposes.

The group - who takes the name from the river that crosses the town - was headed by Giuseppe Cavalli (president), Adriano Malfagia, Mario Giacomelli, Vincenzo Balocchi, Piergiorgio Branzi, Paolo Bocci, Silvio Pellegrini, Riccardo Gambelli, Ferruccio Ferroni, Giovanni Salani, then Bice De'Nobili, Luciano Ferri,

al mare, invece che in montagna. Non solo: dopo breve tempo vi si trasferì per rimanerci il resto della sua vita. Cavalli aveva studiato a Roma; si era laureato in giurisprudenza alla Sapienza e ben presto aveva scoperto il suo interesse verso l'arte. Era un uomo dall'intensa vita intellettuale: amava i classici greci e latini, la letteratura dell'800 italiana e straniera, era affascinato dal cinema e dalla musica e sosteneva le teorie estetiche di Benedetto Croce. Ovviamente fotografava e le sue prime opere sono databili attorno alla fine degli anni '30.

Nel 1942 pubblicò, in sinergia con altri importanti autori, "Otto fotografi italiani d'oggi" un libello che con i suoi contenuti si opponeva alla retorica della fotografia fascista in nome di un più semplice approccio alla forma, a una fotografia essenziale, rigorosa, pura. La Bussola (il nome era legato allo strumento per ritrovare la rotta... fotografica) trova un'evoluzione naturale a Senigallia quando Cavalli nel 1954 dà vita con altri al gruppo Misa.

Per Cavalli il Misa doveva essere un laboratorio sperimentale dal quale attingere validi fotografi da accogliere nel gruppo de La Bussola. Egli avvertiva infatti la necessità di un ricambio generazionale che portasse idee nuove alla fotografia italiana e soprattutto al gruppo milanese a cui era legato, così che a Senigallia trovò terreno fertile per i suoi nobili propositi.

Il gruppo - che prese il nome dal fiume che l'attraversa - era animato da Giuseppe Cavalli (presidente), Adriano Mal-

fagia, Mario Giacomelli, Vincenzo Balocchi, Piergiorgio Branzi, Paolo Bocci, Silvio Pellegrini, Riccardo Gambelli, Ferruccio Ferroni, Giovanni Salani, ai quali si unirono anche Bice De'Nobili, Luciano Ferri, Alfredo Camisa, Giuseppe Moder, Bruno Simoncelli, Alfredo Novaro, Pio Baldo Camisa, Francesco Giovannini, Giulio Parmiani, Bruno Bulzacchi, Guelfo Marzola, Lisa Ricasoli, Sandro



*Giuseppe Cavalli.
Autoritratto. 1955 circa.*

Alfredo Camisa, Giuseppe Moder, Bruno Simoncelli, Alfredo Novara, Pio Baldo Camisa, Francesco Giovannini, Giulio Parmiani, Bruno Bulzacchi, Guelfo Marzola, Lisa Ricasoli, Sandro Rota, Giorgio Cantelli and others.

In a short time Cavalli's salon became a first rate small cultural circle where a lot of people came to visit him, from other towns, and to discuss with the group.

When the number of the people erased, the meetings took place more often at Ferruccio Ferroni's house. He remembers one of Cavalli's lesson like this: 'Cavalli used to make us listen to the Pastorale by Domenico Scarlatti - Mozart contemporary.

It was played by a famous harpsichord player (the piano wasn't still invented at Scarlatti's time) then after this beautiful piece, it made us listen to it played by Alfred Cortôt, a Swiss piano player. It went from a classical performance to a completely different one, fiery and extraordinary!

When Cavalli and I went to listen to Arturo Benedetti Michelangeli playing a concert at the Malatestiano temple in Rimini, we were in the front row, so Cavalli asked the musician: - "Maestro, can you play Scarlatti's Pastorale?" - He played it for us. That concert was recorded and Cavalli made us listen to it and it was completely different from the one played by the harpsichordist. What did Cavalli wanted to prove? From the photo negative - from the sheet music, comparing it with music - you could obtain a lot of

Rota, Giorgio Cantelli ed altri.

In breve tempo il salotto di Cavalli si trasformò in un piccolo cenacolo culturale di prim'ordine al quale spesso partecipavano amici venuti da altre città a trovare il maestro e a dibattere con il gruppo. Quando il numero dei partecipanti aumentò, le riunioni si tennero sempre più spesso a casa di Ferruccio Ferroni che così ricorda una delle "lezioni" tenute da Cavalli:

"Cavalli ci faceva spesso ascoltare un pezzo di Domenico Scarlatti - pressappoco coetaneo di Mozart - che era "Pastorale"; questa era suonata da una famosa clavicembalista perché al tempo di Scarlatti il pianoforte non era stato

ancora inventato. Dopo, questo stesso pezzo bellissimo ce lo faceva sentire interpretato da un pianista svizzero, Alfred Cortôt, si passava quindi da un'interpretazione diciamo classica a un'interpretazione completamente diversa, focosa, una cosa straordinaria! Quando Arturo Benedetti Michelangeli tenne un concerto a Rimini al tempio Malatestiano e Cavalli ed io andammo ad ascoltarlo, eravamo

in prima fila, e Cavalli chiese: - Maestro, ce la suonerebbe la Pastorale di Scarlatti? - E lui ce la suonò. Quel concerto venne registrato; Cavalli ce la faceva sentire ed era un'interpretazione completamente diversa da quella suonata dalla clavicembalista. Che cosa voleva dire Cavalli con questo? Che dal negativo - dallo spartito, facendo il paragone con la musica - si potevano ottenere tante diverse immagini, tante diverse interpretazioni del negativo attraverso la stampa. Questa era stata la lezione di Cavalli, forse la più bella lezione di fotografia."

La prima importante esposizione del Misa si svolse a



different images, many different interpretations of the photo negative through the printing. This has been Cavalli's teaching, maybe the best one about photography.'

The first significant exhibition of the Misa was among the Roman Photography Association in May 1954 in Rome and from then other similar events took place. These are years when Italian photography discussions were done during some conventions, private meetings between photographers and a lot of photography competitions! We have to remember in those days communication and ideas weren't so easy and quick, so competitions and photography magazines were the few ways to communicate with all the amateur photographers spread all over Italy.

In the 400 pages of Ferruccio Ferroni's correspondence we can find the competitive attitude, the friendship, the differences and the affinities between photography schools of thought, often competitors in Italy during the late 50's.

Misa group split after a few years but we don't know exactly when.

This happened due to the many disagreements between Cavalli and his students, the big gap between his requests and the new point of views about photography quickly spreading all over Italy. The Bussola broke up in 1957 while in 1961 Cavalli died and with him also an important period for Italy and Senigallia's photography.

The intense years of Misa group were memorable. Cavalli can be considered the pioneer of this group thanks to the many people he knew all over Italy. However, from the first instance, we can recognize the good quality of the unique sensibility of many authors.

In the following decades nearly all the participants followed their artistic career producing and promoting their own work. Mario Giacomelli is the most famous of them (1925-2000) nowadays he is considered the most important

Roma presso l'Associazione Fotografica Romana nel maggio 1954 e a questa seguirono altre iniziative analoghe. Sono anni in cui il dibattito fotografico italiano si svolge durante alcuni convegni, incontri privati tra i fotografi, e tanti, ma proprio tanti!, concorsi fotografici. Dobbiamo infatti ricordare che all'epoca la circolazione di idee e le comunicazioni non erano facili e veloci dunque i concorsi, assieme alle riviste fotografiche, restavano i pochi modi per poter comunicare con tutti i fotoamatori sparsi per l'Italia. Nelle 400 pagine che compongono la trascrizione del carteggio del puntuale Ferruccio Ferroni, ad esempio, riusciamo a cogliere tutto lo spirito competitivo, le amicizie, le divergenze o le affinità che c'erano fra vere e proprie fazioni fotografiche, spesso rivali, nell'Italia che stava per salutare gli anni '50.

Il gruppo Misa si sciolse dopo pochi anni e senza una data precisa che potremmo qui riportare. Questo accade soprattutto per le tante divergenze che si ebbero tra Cavalli e gli allievi, e per l'ormai grande lontananza che passava tra le istanze espresse dal maestro e altre, più nuove visioni della fotografia che velocemente si stavano diffondendo in Italia. La Bussola stessa, smise di segnare la sua rotta nel 1957 mentre nel 1961 l'improvvisa scomparsa di Cavalli chiude una stagione importante per la fotografia italiana e per quella senigalliese.

Gli intensi anni di vita del gruppo Misa restano memorabili. A Cavalli va riconosciuto il merito di aver dato il primo impulso a questo gruppo, amplificandone l'azione grazie ai suoi molteplici contatti in Italia; tuttavia va sottolineato che la sensibilità creativa messa in campo dai vari autori si è dimostrata di grande qualità sin dal primo istante. Nei decenni successivi infatti la quasi totalità dei partecipanti seguì la propria carriera artistica continuando a produrre e promuovere la propria opera. Tra questi autori il più noto resta Mario Giacomelli (1925-2000) oggi considerato il più importante fotografo italiano del '900.

A breve vi chiederemo di spostarvi qualche isolato più in là, in via Mastai, all'angolo con via Nazario Sauro per

Italian photographer of the 20th century. Soon we'll ask you to move to a couple blocks away, in Via Mastai, on the corner to Via Nazario Sauro, so we can continue our story; before follow a stretch of Via Cattabeni and turn to Via Fratelli Bandiera to arrive at n. 25 . You will see something of unexpected: Mario Giacomelli's original signature, he signed on the door of his family ancient building in the mid '90s. It's a place where he had his small studio during the last days of his life.

The darkroom, where he produced his best works, doesn't exist anymore and it wasn't here, but we like to show you something unusual: a famous signature on a door. You will see that time is slowly taking away the ink of this unique signature. Although somebody took care of it, this signature reminds us the most important concept of Giacomelli's work: the inevitable and unstoppable passing of time.



continuare il nostro racconto; prima però percorrete un altro tratto di via Cattabeni e svoltate su Via Fratelli Bandiera per raggiungere il civico 25.

Vedrete una cosa inaspettata: la firma originale di Mario Giacomelli che egli appose sul portone di questo antico palazzo di famiglia verso la metà degli anni '90.

Si tratta di un luogo in cui negli ultimi anni della sua vita egli aveva ricavato un piccolo studio. La camera oscura di Mario, dove sono nate le sue più belle opere, non esiste più ed era in un altro luogo, tuttavia ci piace segnalarvi questa cosa insolita: una firma illustre su un portone.

Noterete subito che il tempo sta portando lentamente via l'inchiostro con cui l'inconfondibile nome è stato siglato. Anche se qualcuno si è preso cura di tenere vivo il segno lasciato da questo documento unico, la firma sembra stare lì a ricordarci uno dei concetti più pregnanti nell'opera di Giacomelli; un aspetto dell'esistenza

con cui egli si è confrontato lungo tutta la vita: l'inevitabile e inarrestabile trascorrere del tempo.

Ferruccio Ferroni Archive

Ferruccio Ferroni (1920-2007) is considered the most attentive student of Cavalli's lessons, he carried on his teachings also after Cavalli's death. Ferroni was a lawyer, a cultured man. He was so clever with technical photography abilities, on Cavalli's

L'Archivio Ferruccio Ferroni

Ferruccio Ferroni (1920-2007) è considerato il discepolo più attento alla lezione di Cavalli avendone portato avanti gli insegnamenti anche dopo la sua morte.

Avvocato di professione Ferroni era un uomo molto

advice, that he gave the first lessons of darkroom to his friend Mario Giacomelli.

He started shooting in 1948 and he joined Senigallia Misa group and the prestigious La Gondola of Venice, association created by Paolo Monti, still active today.

In his works we can notice the research of high tones, which Cavalli supported, and a variety of grey tones in the subjects of his shoots.

This choice gives a particular calm to the picture and represents the opposite of the strong contrast between black and white searched by Mario Giacomelli.

His works, which won a lot of awards and gained many honors during his life, are kept among important European institutions.

Info - Nowadays you can find his archive, stored by his family, in Senigallia and it can be visited on appointment writing to lidiabarucca2@gmail.com.

colto e di straordinarie abilità tecniche tanto che fu lui, su indicazione di Cavalli, a dare le prime lezioni di camera oscura all'amico Mario Giacomelli.

Egli iniziò a fotografare nel 1948 e fece parte, oltre che del gruppo Misa di Senigallia, anche della prestigiosa Gondola di Venezia, associazione fondata da Paolo Monti ancora oggi attiva in laguna.

Nelle sue opere è ben visibile la ricerca dei toni alti di cui Cavalli era sostenitore e che prevedeva ampia varietà dei toni di grigio nella rappresentazione dei soggetti. Questa scelta conferisce particolare pacatezza alle composizioni e rappresenta il contrario del contrasto forte tra bianco e nero ricercato da Mario Giacomelli.

Pluripremiate e riconosciute nel corso della vita, molte delle sue opere sono oggi conservate presso importanti istituzioni in Europa.

Info - Il suo archivio, conservato dalla famiglia, si trova ancora oggi a Senigallia ed è visitabile su appuntamento scrivendo a lidiabarucca2@gmail.com.

Silvio Pellegrini Archive

Silvio Pellegrini (1930-1973) was invited by Cavalli, when he was just 23 years old, to join Misa photographic group since the beginning.

He focused on photography with so sincere commitment that, from 1955 and for several years, he moved to Rome where he worked as a cinematographer for San Paolo Society. In Rome he lived in a particular stimulating environment where you could



*Silvio Pellegrini. 1955 circa.
© Archivio Pellegrini;
Senigallia, AN.*

L'Archivio Silvio Pellegrini

Silvio Pellegrini (1930-1973) venne invitato proprio da Cavalli, a soli 23 anni, a far parte del gruppo fotografico Misa sin dalla sua fondazione. Alla fotografia egli si dedicò con sincera vocazione tanto che successivamente, dal 1955 e per alcuni anni, si trasferì a Roma dove lavorò come operatore cinematografico per la Società San Paolo. A Roma egli visse in un contesto particolarmente stimolante dove l'eco delle grandi opere cinematografiche ita-

breathe, along the streets, the echoes of the magnificent Italian cinematographic works. In Rome he will be interested to late neorealist ideas so, in his works, he will leave Cavalli's high tones to more pronounced and poetic tonal contrasts. You can see it in his late works.

He dies, unfortunately, at 43 years old, in 1973.

Info - Today you can find his archive, stored by his family, in Senigallia and it can be visited on appointment calling the number 333 2296193.

Other Misa authors

We have to remember other photographers from Senigallia who joined Misa group:

Adriano Malfagia (1916-1994), the Countess Bice de' Nobili (1905-1982) and Riccardo Gambelli (1931). Malfagia was born in Perugia - but he lived in Senigallia as a surgeon since 1942 - He will be an author very careful to Cavalli's teachings.

Also the countess Bice de' Nobili joined the group. Sister of the painter Nori de' Nobili, Bice was described as a pretty complex personality.

Unfortunately we don't know a lot about her because the archive has gone lost.

But we can see her, she had an austere and classy face, in some portraits shot by her friend Ferroni and by Cavalli.

Riccardo Gambelli (1931) is the youngest photographer of the group. Fond of photography since 1950 he is an author of great quality, he can, through his shoots, bring back to life the memory of Senigallia, the one we have nostalgia of, like everything that belongs to our close past.



*Bice de' Nobili 1954.
© Archivio Ferroni;
Senigallia*

liane si respirava nelle strade della città.

A Roma egli non rimarrà indifferente alle istanze tardo neorealistiche così che la sua fotografia si allontanerà presto dai toni alti cavalliani per migrare verso contrasti tonali più accentuati e poetici ben visibili nella sua produzione più tarda.

Scompare purtroppo a soli 43 anni, nel 1973.

Info - Il suo archivio, conservato dalla famiglia, si trova ancora oggi a Senigallia ed è visitabile su appuntamento chiamando il numero 333 2296193.

Altri autori del Misa

Tra i fotografi che animarono il gruppo Misa vanno poi ricordate altre personalità senigalliesi tra cui Adriano Malfagia (1916-1994), la contessa Bice de' Nobili (1905-1982) e Riccardo Gambelli (1931).

Perugino di nascita - ma a Senigallia come medico chirurgo sin dal 1942 - Malfagia sarà un autore molto attento agli insegnamenti di Cavalli.

Anche la contessa Bice de' Nobili fece parte del gruppo. Sorella della pittrice Nori de' Nobili, Bice viene descritta come una personalità abbastanza complessa. Purtroppo non sappiamo molto delle sue opere in quanto l'archivio sembra essere andato perduto. Il volto austero e molto elegante di questa donna ci è però rivelato da alcuni ritratti scattati a lei dall'amico Ferroni e da Cavalli.

Riccardo Gambelli (1931) è invece il fotografo più giovane del gruppo. Appassionato di fotografia dal 1950 è un autore di grande spessore in grado di farci rivivere, con i suoi scatti, il ricordo di una Senigallia di cui abbiamo nostalgia, come ogni cosa che appartiene al nostro più intimo passato.

Mario Giacomelli and the Tipografia Marchigiana

- Via Mastai 22

We want you to stop here in front of this building because here, Mario Giacomelli spent all his life (1925-2000). He has been a photographer for inner necessity and never for business.

Here once stood the Tipografia Marchigiana (Marche print shop), a place that people, who passed in front of it and the ones who went there as clients, thought of as really unique.

There are a lot of photos of the window shop - shot by many famous photographers during the years - where you see Mario leaning on on the door or sitting on the small indoor space, behind the small counter where he met his clients.

We have to imagine a place full of small tickets and big signboards put there to advertise for every type of paper, of print, of service the shop used to provide, mixed with Indian costume jewellery, small China vases, incenses ... so: an unique place!

In the narrow space where the clients could stay - all the rest was occupied by the desks for the composition, the paper sheets and the presses - you could find a little world made of pictures, of memories and... announcement for confirmations, communions and weddings.

If walls could talk, we assure you, they will tell you that in this place came the world most important names of photography: photographers, artists, gallery owners, museums managers, curators, collectors, Giacomelli's friends who came to meet him or to know him, because



Mario Giacomelli nella sua tipografia. 1973
© Gianni Guerra.

Mario Giacomelli e la Tipografia Marchigiana

- Via Mastai 22

Vogliamo che vi fermiate davanti a questo palazzo perché qui, Mario Giacomelli (1925-2000) fotografò per necessità interiore e mai per professione, ci ha trascorso una vita. Qui sorgeva un tempo la Tipografia Marchigiana, un luogo che appariva ai clienti che la frequentavano e ai passanti del tutto originale. Sono molte le fotografie che ritraggono la vetrina del negozio - scattate nel tempo da illustri fotografi - in cui si scorge Mario appoggiato alla porta, oppure seduto nel minuscolo spazio interno, dietro al piccolo banco in cui riceveva i clienti.

Si deve immaginare un luogo pieno di piccoli biglietti o grandi cartelli messi a pubblicizzare ogni genere

di carta, tipo di stampa, servizio che l'attività offriva mischiata a bigiotteria indiana, piccoli vasi cinesi, incensi... insomma: un luogo unico! Nell'angusto spazio in cui il cliente poteva permanere - dato che tutto il resto era occupato dai banchi per la composizione, dalla carta e dalle rotative - ci si trovava in un piccolo mondo fatto di fotografie, ricordi e... annunci per cresime, comunioni, matrimoni.

Se i muri parlassero, ve lo assicuriamo, vi svelerebbero che in questo luogo sono passate le più grandi personalità della fotografia mondiale: fotografi, artisti, galleristi, direttori di musei, curatori, collezionisti, amici di Giacomelli che venivano a trovarlo o a conoscerlo perché egli non amava allontanarsi dalla sua città. Giacomelli viaggiava di rado così che quasi tutte le sue fotografie sono state scattate tra Senigallia e le colline circostanti.

he didn't like to leave his town. Giacomelli didn't travel so much so all his pictures have been shot between Senigallia and the surrounding hills. Beyond the place, it's really difficult to describe in a few words, the greatness of this man, the beauty of his work and the importance that he holds in the international art scene. His works are significant for western photography history thanks to the great innovation he brought with his images for style and poetry. He was known and appreciated since the '50s in Italy. Giacomelli became more famous all over the world when the Museum of Modern Art of New York bought his photos from the series Scanno, in 1963. In his works, the reality changes more often through time. He cured personally the printing of his photos. The signs that we can observe are always distinct and strong; the black of the picture is full of colour and the contrast with the white part underlines the graphic style that can't leave us indifferent and that can tell us about his inside pain, in a personal research which was the unique and last purpose of his photos. In 1954 here Giacomelli and Cavalli met and Cavalli was an essential, intellectual and human guide. Their friendship was real and intense and it lasted till the death of the master from Lucera. Giacomelli has never hidden that Cavalli's teaching was more human than about photography. He says that Cavalli has been a father to him, like the one he lost when he was very young. In Giacomelli's first works, we find Cavalli's mark in the study of the composition - specially in the portraits - and an accurate tonal research. However really soon Giacomelli will feel the necessity to experiment something else and to explore new possibilities distancing himself from the master. In some of Cavalli's scripts we find a sense of range mixed with perplexity for the increasing interest of Italian photography to the neorealism and social issues; particularly we remember when he refers about young photographers who got ahead of themselves just be-

Ci rimane difficile riuscire a descrivere in poche parole la grandezza di quest'uomo, la bellezza della sua opera e l'importanza che egli seguiva a ricoprire nel panorama dell'arte internazionale. Le sue opere sono rilevanti per la storia della fotografia occidentale per via della grande innovazione che portò con le sue immagini in quanto a stile e poetica.

Conosciuto e apprezzato sin dagli anni '50 in Italia, Giacomelli, dopo il 1963, quando il Museum of Modern Art di New York acquistò sue fotografie della serie *Scanno* acquisì ulteriore fama nel mondo.

Nelle sue opere, di cui curava personalmente la stampa, la realtà viene sempre di più, nel tempo, trasfigurata. I segni che possiamo osservare sono sempre molto marcati, forti; i neri sono carichi e il contrasto con il bianco evidenzia un grafismo che non può lasciare indifferenti e che riesce a parlarci della sua sofferenza interiore, in una ricerca personale che era l'unico ed ultimo scopo delle sue fotografie.

Nel 1954 qui avvenne anche l'incontro tra Giacomelli e Cavalli, che di Mario fu una guida intellettuale e umana fondamentale. La loro amicizia fu sincera e intensa e durò fino alla scomparsa del maestro di Lucera. Giacomelli non ha mai nascosto il fatto che l'insegnamento ricevuto da Cavalli fosse non tanto fotografico quanto umano. Egli afferma che per lui Cavalli fu come un padre, quel padre che perse in tenerissima età.

Nelle prime opere di Giacomelli, di cavalliano riconosciamo lo studio della composizione - specialmente nei ritratti - e una ricerca tonale accurata. Tuttavia molto presto Giacomelli sentirà la necessità di sperimentare altro con la fotografia e di esplorare nuove possibilità prendendo le distanze dal maestro.

In alcuni scritti di Cavalli si nota bene un certo senso di rabbia unito a perplessità per il sempre crescente interesse della fotografia italiana verso il neorealismo e i temi sociali; in particolare ricordiamo quando si esprime riguardo alle giovani leve dicendo che queste, avendo ottenuto qualche successo iniziale si sono montate la testa al punto da ritenere nemici tutti quelli che non

cause they had some successful started and they considered enemies all the ones that didn't have the same ideas as them, even if they were those who had taught them how to hold a camera.

Maybe Cavalli made this statement in 1955 when Mario Giacomelli, far away from his first master teachings, took part to the second national exhibition of Castelfranco Veneto. It was a great opportunity of exposure in the photography section and he got a very important award from the jury.

In that occasion giving the prize was Paolo Monti, one of the founder of a photographic opponent group, very advanced for that time, La Gondola of Venezia.

Monti will describe Giacomelli as "the new man of Italian photography".

From Cavalli's teachings, the formalists on one side and the neorealistic on the other, Mario chooses another path of his own, trying to use reality that surrounds him to understand his inner life, to make his personal self-analysis that will lead him to take photos completely new and different from his Italian contemporary colleagues.

We move to the next step of this nice walk to tell you about a grown up Giacomelli capable to disrupt, with his audacious researches, the international photography world.

Five nocturnes for Mario Giacomelli

Look up! Just on the corner of the building you can notice a pottery tile. There are written some verses by the poet Francesco Permunian dedicated to the memory of his friend Mario.



la pensano come loro anche se essi sono quelli che gli hanno insegnato a tenere la macchina in mano.

Forse questa affermazione amara di Cavalli fu dettata anche da un fatto preciso accaduto nel 1955 quando un Mario Giacomelli già abbastanza lontano dagli insegnamenti del suo primo maestro partecipava alla seconda mostra nazionale di Castelfranco Veneto, occasione di grande visibilità, nella sezione fotografia ottenendo un riconoscimento dalla giuria molto importante.

In quell'occasione a consegnare il premio ci sarà Paolo Monti uno dei fondatori di un gruppo fotografico "rivale" molto all'avanguardia per il tempo, La Gondola di Venezia. Monti, in quest'occasione, definirà Giacomelli "l'uomo nuovo della fotografia italiana".

Superati gli insegnamenti cavalliani, tra i formalisti da un lato e i neorealisti dall'altro, Mario sceglie un'altra strada tutta sua, provando a utilizzare la realtà che lo circonda per capire la sua interiorità, per mettere in atto una sua personale autoanalisi che lo porterà a realizzare fotografie completamente nuove e molto distanti da quelle di quasi tutti i suoi colleghi contemporanei italiani.

Spostiamoci allora verso la prossima tappa di questa passeggiata per parlarvi di un Giacomelli ormai cresciuto e capace di sconvolgere con le sue ardite ricerche il mondo della fotografia internazionale.

Cinque notturni per Mario Giacomelli

Alzate ora gli occhi: proprio all'angolo del palazzo noterete una formella in ceramica che riporta i versi del poeta Francesco Permunian dedicati alla memoria dell'amico Mario. In questo modo, nel 2004 l'Ammini-

In this way in 2004 Senigallia's municipal administration honors his most famous citizen. There are other four tiles in other four places in town with the purpose to 'rebuild "the path followed by the artist" along the streets and the squares of his town'.

The places where you can read the poet's lines are: Corniceria Angelini in Via Arsilli (where Mario often used to go), Opera Pia Mastai Ferretti (where we will stop after), Seminario Vescovile (place where was realized the series Priests) and La Rotonda a Mare.

Giacomelli after the Misa group - Via Felice Cavallotti 37

Once the Misa group split, Giacomelli continues his researches. He will make himself known thanks to the photos done of the landscape and he will win a lots of prizes, but in 1955 he will start working on a subject that will be appreciated long afterwards. We are talking about the photos taken at the old people's home of Senigallia.

It's the place which we are in front of now. These series represents for Giacomelli the main work ever done and a subject that in the future will often appear in other photos, inspired by poetry. Giacomelli knew this place before going to shoot the pictures, because his mother used to work there as a laundress. Again we are unable to express

strazione Comunale di Senigallia ha voluto rendere omaggio al suo più noto concittadino. In altri quattro luoghi della città il Comune ne ha fatte applicare altre con l'intento di "ricostruire quel 'percorso d'artista' che il fotografo ogni giorno seguiva lungo le strade e le piazze della sua città".

I luoghi in cui potrete leggere i versi del poeta sono: la Corniceria Angelini in via Arsilli (dove spesso Mario si recava), l'Opera Pia Mastai Ferretti (dove più tardi sosteremo), il Seminario vescovile (luogo in cui venne realizzata la serie Pretini) e la Rotonda a mare.

Giacomelli, dopo il gruppo Misa - Via Felice Cavallotti 37

Una volta scioltosi il Misa, Giacomelli seguita le sue ricerche. Con i paesaggi si farà conoscere e vincerà molti premi ma nel 1955 inizierà a lavorare a un soggetto che verrà apprezzato solo molto più tardi. Si tratta delle fotografie scattate all'ospizio di Senigallia, luogo davanti al quale ora ci troviamo.

Questo ciclo rappresenta per Giacomelli il lavoro più importante mai realizzato e un soggetto che negli anni a venire sarà molto spesso presente in altre sue serie fotografiche ispirate dalla poesia. Giacomelli conosceva questo luogo già prima di andare a fotografare, dato che sua madre ci lavorava come lavandaia. Di nuovo ci troviamo in difficoltà nel riuscire a esprimere in poche



*Mario Giacomelli fotografa all'ospizio. 1955.
© Mario Giacomelli, s.t., s.d., courtesy
Archivio CRAF - Spilimbergo.*

in a few lines the deep value of his work and of history of photography. With these young series he declares his intention of living photography as a research of his inner self, far away from photography trends and movements, led just by his feelings.

This is what he says about the old people's home pictures: '[...] If I have to do the work again, I will do the one of the old people's

home. [...] The soil, you see it, it dies, but it comes to life every season; instead in the hospice what dies doesn't come back to life, you don't see it anymore.

There is my fear of getting old, for me it has been like this, an experience that I wanted to do. It's not about the death, I don't care to die, but about getting old.

Death arrives, it doesn't tell you when, you can't do so much. But running all your life and stopping because your legs don't work anymore or because human wickedness puts you in a waiting room with others until death comes, it's terrible!

This staying here, day and night, without seeing anyone of your family, who you devoted your life to. They don't even come to visit you ... This place you see and all the fear you have, thinking that one day they will put you in here. So this is the main thing that I've done because there was all of me in here.

First of all there is the old people's home'.

What we suggest you at this point is to deepen the knowledge of this and other author's series; you can do it going back to Duca Square where you can visit the permanent exhibition "Mario Giacomelli's magic realism".



righe il valore profondo di questo lavoro per Giacomelli e per la storia della fotografia. È certo che con questa serie giovanile egli dichiara la sua intenzione di vivere la fotografia come esplorazione di sé, lontana da mode e correnti fotografiche, guidato solo dal proprio sentire.

Ecco come egli si esprime riguardo alle foto dell'ospizio: "...Se dovessi dire qual è che

ritornerei a fare dei temi che ho trattato, ritornerei a fare L'ospizio. [...] La terra, vedi, muore, però ritorna ogni stagione a vivere; invece nell'ospizio, c'è quello che muore e che tu non vedi più. C'è la mia paura di invecchiare, almeno per me è stato così, un'esperienza che volevo fare. Non di morire, che non me ne frega niente, ma di invecchiare. La morte arriva, non ti avvisa, non puoi far niente, ma correre tutta la vita e fermarsi perché le tue gambe non reggono più, o perché la cattiveria dell'uomo ha fatto sì che tu ti trovassi in mezzo a tanti altri in una camera d'attesa della morte! Questo rimaner lì, mattina, giorno, notte e sera, senza i tuoi, a cui tu prima avevi dato tutta la vita, poi neanche ti vengono a trovare... Tutto quell'ambiente che tu vedevi, è tutta la paura che un giorno di questi potresti essere anche tu questa persona. Quindi la cosa più grande che ho fatto, perché dentro c'era tutto me stesso. Prima di ogni cosa viene l'ospizio".

*Ciò che vi suggeriamo, a questo punto della visita, è di approfondire la conoscenza di questa e di altre serie dell'autore; cosa possibile tornando in Piazza del Duca dove potrete visitare la mostra permanente *Il realismo magico di Mario Giacomelli*.*

Leopoldi Archive: the town seen from the sky - Corso 2 Giugno 83

We are standing in front of the Historical Leopoldi archive. From 1925 till 2016 three generations of photographers have documented the everyday history of the town becoming today guardians of nearly 330.000 images of our territory. In particular we want to remember Edmo Leopoldi's work (1931-2017) who from the first '50s and for all his life he recorded every event of his town, public or private.

From the end of the '60s he worked with the journal Corriere Adriatico and then with the Gazzetta of Ancona, dealing with political and social manifestations, sports events and sometimes also about crime news. His two big passions: photography and flying. This helps him to be different and be appreciated for his shoots done from the sky. But there is something more...

After finishing tidying the production of the archive (done from who writes, in 2018) between the albums and the black films we have found some significant folders: 220 images - between contact printings, sample sheets and photo negatives - with themes referable to Mario's work.

It's about aerial views of the countryside and the sea-side of the Marche.

But why were these pictures in Edmo Leopoldi's stuff? Because we found out that Edmo, Giacomelli's close good friend, was the one who did Giacomelli's shoots from the sky.

This wasn't something new for Giacomelli. He sometimes even asked the farmers to draw signs on the land



*Edmo Leopoldi. 1975 circa.
© Archivio Leopoldi. Senigallia, AN.*

Archivio Leopoldi: la città vista dal cielo - Corso 2 Giugno 83

Sostiamo adesso davanti al luogo in cui ha sede l'Archivio Storico Leopoldi. Dal 1925 fino al 2016, tre generazioni di fotografi hanno documentato la storia quotidiana della città divenendo oggi custodi di circa 330.000 immagini sul nostro territorio.

In particolare vogliamo qui ricordare il lavoro di Edmo Leopoldi (1931-2017) che dai primi anni '50 e per tutta la vita ha documentato

ogni avvenimento della sua città, pubblico o privato. A partire dalla fine degli anni '60 ha collaborato con il Corriere Adriatico e successivamente con la Gazzetta di Ancona occupandosi di manifestazioni politiche e sociali, eventi sportivi e talvolta anche di cronaca nera. La sua più grande passione, assieme alla fotografia, era volare. Questo gli consentì di distinguersi e farsi apprezzare in special modo per i suoi scatti aerei. Ma c'è dell'altro...

Terminato il riordino della produzione d'archivio (ad opera di chi scrive, nel 2018) fra gli album e i negativi sono state trovate delle cartelle molto speciali: 220 immagini - tra stampe a contatto, fogli di provinatura e negativi - con soggetti chiaramente riconducibili all'opera di Mario. Si trattava di vedute aeree della campagna marchigiana e del mare.

Perché mai queste fotografie erano conservate fra il materiale prodotto da Edmo Leopoldi? Perché dopo una ricerca è emerso che Edmo - fraterno amico di Giacomelli - fu l'esecutore pratico delle immagini aeree di Mario.

In realtà questo modo di "delegare" certe fasi del proprio lavoro non era una novità per Giacomelli che talvol-

with the plough so he could take pictures of it. Other times he asked his printers how to work in the darkroom when he stopped doing it by himself.

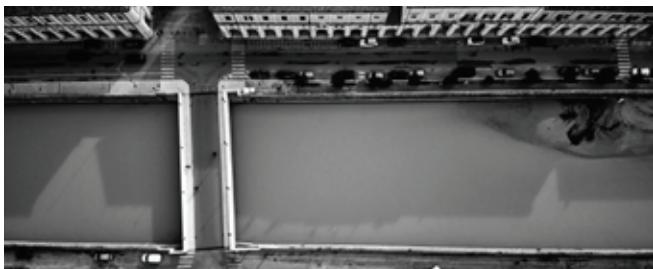
Through this research we find out that Giacomelli worked as a "director". We know all his mental paths during his works and also one of Edmo Leopoldi's activities, which it's never been written of.

Now we know the beautiful creative relationship between the two of them and the project path Giacomelli has been able to achieve thanks to Edmo's help.

Nowadays is usual to delegate part of the work to somebody else - photo retouching, production, printing, editing - but in those days, in the middle '70s, this was an absolute innovation.

But now let's go back to our walk and let's go to Piazza del Duca where we can appreciate some of Giacomelli's works and where we will tell you some new stories.

Info - We suggest you to check for more information about the Leopoldi Archive in the web site www.archivio-leopoldi.it



Photography in Senigallia after Misa group experience

- Piazza del Duca

After the split of Misa group, all the authors who joined it followed their own artistic path.

They did it in a brilliant way continuing discussing it, knowing the deep historical chapter they wrote with Cavalli's help.

ta chiedeva ai contadini di produrre certi segni con gli aratri, sulla terra che poi fotografava, oppure che dava ordini ai suoi stampatori su come lavorare in camera oscura, quando smise di farlo personalmente. Tuttavia la rilevanza di questa ricerca - che fa emergere un Giacomelli "regista" - ci ha permesso di arricchire gli elementi conoscitivi di certi percorsi mentali messi in atto dall'autore ed anche di conoscere un'attività del fotografo Edmo Leopoldi di cui non era stato mai scritto. Ci ha permesso inoltre di capire la relazione creativa che si era instaurata fra i due autori nonché l'iter progettuale che ha portato Giacomelli a raggiungere - nella pratica - i suoi obiettivi compositivi anche grazie al contributo di Edmo.

Oggi riteniamo normale affidare fasi fondamentali del proprio lavoro autoriale ad altri - ritocco, produzione, stampa, editing - mentre per gli anni in cui è stata messa in atto questa collaborazione iniziata attorno alla metà degli anni '70, tutto questo rappresentava una novità assoluta nel modo di fare arte.

Ma ora proseguiamo la nostra passeggiata e torniamo in Piazza del Duca dove sarà possibile ammirare dal vivo alcune opere di Giacomelli e dove vi racconteremo altre, nuove storie.

Info - Maggiori informazioni sull'archivio Leopoldi, che vi consigliamo di visitare, sono visibili nel sito www.archivio-leopoldi.it.

La fotografia a Senigallia dopo le esperienze del Misa

- Piazza del Duca

Dopo lo scioglimento del gruppo Misa quasi tutti gli autori che parteciparono a questo cenacolo fotografico seguirono il loro percorso individualmente. Lo fecero in modo brillante, continuando ad animare con la propria opera il dibattito culturale italiano consci del capi-

At the same time, till Giacomelli was alive (2000) the town went on attracting a lot of photography enthusiasts. The most important artists, intellectuals, galleries owners, international museums directors and a lot of amateur photographer; nearly all of them met Giacomelli in his printer shop and also other photographers of this town.

tolo storico che avevano scritto assieme a Cavalli. Allo stesso tempo, specialmente fin quando Mario Giacomelli fu in vita (fino al 2000) la città ha continuato ad attrarre diversi appassionati di fotografia. A Senigallia sono passati i più grandi artisti, intellettuali, galleristi, direttori di musei internazionali e tanti fotoamatori; quasi tutti hanno fatto visita alla storica tipografia Marchigiana per conoscere Giacomelli e altri fotografi di questa città.

The magic realism of Mario Giacomelli

Since 2021 inside Palazzo del Duca in front of the Rocca Roveresca it is possible to visit all year round The magical realism of Mario Giacomelli an exposition of about 80 works given from the artist to the Council in the '90s.

Try to find "Il bambino di Scanno" one of his most popular work.

It's a child surrounded by a halo who walks towards us in the middle of a street, around him we see some women bundled up .

This photo has been presented in the most important museums of the world, one was the MoMa of New York.

Now look at it, with the pictures you find on its right and left.

Also these ones are part of the series of Scanno.

Just with these three images we can understand the path that Giacomelli followed in his life: he went from figurative to abstract; from the world at large to human particular. In a journey of discovery of his inner self to a more consciousness, using



Il realismo magico di Mario Giacomelli

All'interno del Palazzo del Duca, di fronte alla Rocca Roveresca è possibile visitare la permanente "Il realismo magico di Mario Giacomelli" un'esposizione di circa 80 opere donate negli anni '90 dall'artista stesso

al Comune che nel 2021 ha deciso di ricordare in questo modo il grande maestro senigalliese.

Cercate fra queste opere la sua più celebre: *Il bambino di Scanno*. Essa rappresenta un bambino circondato da un'aura che cammina verso di noi in mezzo a una strada; attorno a lui si scorgono alcune donne intabarrate.

Questa fotografia è stata esposta nei musei più importanti nel mondo tra cui il MoMa di New York. Ora guardatela assieme alle fotografie che stanno alla destra e alla sinistra di questa. Anch'esse sono appartenenti alla serie di Scanno.

Già solo con queste tre immagini potremmo riassumere - in modo estremamente sintetico - il percorso che Giacomelli ha fatto nella sua vita: un cammino artistico che si è mosso dal figurativo all'astratto; dal "generale" mondo al "particolare" umano. In un viaggio di scoperta interiore e una presa di coscienza

photography to fix his emotions. A process to poetry.

Info - Visit the website

www.feelsenigallia.it

*For more: www.mariogiacomelli.it
and www.archiviomariogiacomelli.it*

At the end of the 70's, Senigallia had a new point of meeting and new partnerships, the Centro studi Marche, summarizing the culture heredited by The Misa group.

They created in 1995 a manifesto "Passaggio di Frontiera" (Border crossing) led by the photographer Enzo Carli. As well as Mario Giacomelli, Ferruccio Ferroni and Gianni Berengo Gardin also other younger photographers join the group as Giorgio Cutini, Luigi Erba, Paolo Mengucci, Aristide Salvalai, Francesco Sartini and Sofia Valenti.

In 1981 the Council of Senigallia created the Museum of Information (then it became Museum of Modern Art, Information and Photography) located in Via Pisacane 84.

Here many cultural activities took place, while other rooms were given for the permanent exposition of Misa photographers' works until 2019.

Nowadays the collection are stored in Palazzo del Duca. We are talking about 5000 pictures. You can see them on appointment, for specific researches on the museum works (still not completely functional).

It's important to remember that if before there was the idea of a partnership led by a great person as Ca-

za che intende il gesto del fotografare come mezzo per fermare le proprie emozioni. Un cammino verso la poesia.

Info - Per orari di apertura

visitate il sito www.feelsenigallia.it

Per approfondimenti:

www.mariogiacomelli.it e

www.archiviomariogiacomelli.it



Mario Giacomelli fotografa sul Misa. 1966.

© Archivio Renzo Tortelli.

Civitanova Marche, MC.

Di particolare interesse, sul finire degli anni '70, Senigallia ha avuto come luogo d'incontro e scenario di nuovi sodalizi il Centro studi Marche, che ha fatto il punto sull'eredità culturale del gruppo Misa decretando nel 1995 la nascita nel manifesto Passaggio di Frontiera, coordinato dal fotografo Enzo Carli. A questo hanno aderito - oltre a Mario Giacomelli, Ferruccio Ferroni e Gianni Berengo Gardin - anche vari fotografi più giovani quali

Giorgio Cutini, Luigi Erba, Paolo Mengucci, Aristide Salvalai, Francesco Sartini e Sofio Valenti.

Successivamente, nel 1981, il Comune di Senigallia ha istituito il Museo dell'Informazione (poi divenuto Museo di Arte Moderna, dell'Informazione e della Fotografia) che ha avuto sede in via Pisacane 84. Fino al 2019 in questi spazi si sono susseguite varie attività culturali mentre alcune sale sono state dedicate all'opera dei fotografi del Misa con una mostra permanente.

Attualmente le collezioni comunali sono conservate presso la sede del Palazzo del Duca. Si tratta di circa 5000 unità visibili per ora solo su appuntamento, per ricerche specifiche sulle opere del Museo (non ancora completamente operativo).

È importante ricordare che, in linea generale, con il pas-

valli, now, after decades, it's been taken over to give space to the individual work, to occasional cooperation, to big partnership, peculiar of the modern photography collectives.

Also theoretical research about photography has been developed by some brilliant characters from Senigallia such as Sandro Genovali (1935-2019) and Paolo Biagetti (1931-2022) both elegant and cultured, literary and figurative reviewers.

During his long career Paolo Biagetti wrote for national magazines and photography ones intense pages of critics dedicated to a lot of Italian artists.

Between the Italian ones, his best appreciation was for his friends Valerio Trubbiani and Mario Giacomelli.

We have to remember also that Genovali was the one who wrote a curatorial text for Cavalli and Giacomelli's first exhibition in Senigallia in 1961.

In 2002 he was the author of a successful essay dedicated to Giacomelli with the title of "L'evocazione dell'ombra" (then translated in English: "Evoking Shadow").

Today Senigallia is the guardian of an important past and a demanding present to manage; an activity guaranteed by the institutions but also by the hard and consistent work of some cultural associations and by young and good photographers as Lorenzo Cicconi Massi (1966) and Simone Francescangeli (1970).

Lorenzo Cicconi Massi, photographer and director, is much appreciated.

He has been rewarded from the jury of the prestigious World Press Photo for his work of young Chinese footballers in the section Sports features singles in 2007.

He received from the National Council of FIAF the award as "Maestro della fotografia italiana".

Simone Francescangeli is a photo reporter who is receiving a lot of awards from Italian and foreign institutions.

He got the video photographer prize of the year at the International Photography Awards IPA and from the Critica Choice Award for LensCulture in 2020.

sare dei decenni l'idea del sodalizio fotografico con a capo una figura magistrale come fu Cavalli venne piano piano superato per far spazio al lavoro individuale dei fotografi, a collaborazioni occasionali o a quelle corali tipiche dei moderni collettivi fotografici.

Anche la ricerca teorica sulla fotografia è stata sviluppata in modo brillante da alcune personalità senigalliesi tra i quali ricordiamo in special modo due autori: Sandro Genovali (1935-2019) e Paolo Biagetti (1931-2022) entrambi raffinati e colti critici letterari e figurativi.

Nella sua lunga carriera Paolo Biagetti ha scritto per quotidiani nazionali e riviste di settore intense pagine di critica dedicate a vari artisti italiani. Tra i marchigiani, in particolare, il suo apprezzamento massimo era per gli amici Valeriano Trubbiani e Mario Giacomelli. Di Genovali invece va ricordato, fra l'altro, che fu lui a scrivere il testo curatoriale per la prima mostra di Cavalli e Giacomelli tenutasi a Senigallia nel 1961. Nel 2002 fu anche autore di un saggio di successo dedicato a Giacomelli dal titolo "L'evocazione dell'ombra" (poi tradotto in inglese).

Oggi Senigallia è custode di un passato importante e di un presente impegnativo da gestire; un'attività garantita dalle istituzioni ma anche dal lavoro costante e appassionato di alcune associazioni culturali e da validi e giovani fotografi tra cui vogliamo ricordare Lorenzo Cicconi Massi (1966) e Simone Francescangeli (1970).

Cicconi Massi, fotografo e regista molto apprezzato è stato premiato fra l'altro, nel 2007, dalla giuria del prestigioso World Press Photo con un lavoro sui giovani calciatori cinesi nella sezione "Sports features singles". Nel 2020 ha inoltre ricevuto dal Consiglio Nazionale della FIAF il riconoscimento di "Maestro della fotografia italiana".

Simone Francescangeli è un fotoreporter che sta ottenendo importanti riconoscimenti da parte di istituzioni italiane e straniere. Nel 2020 è stato insignito sia del premio Video-photographer Of the Year all'International Photography Awards IPA che del Critica Choice Award per LensCulture.

An old peasant saying says: 'an oak tree doesn't make oranges'.

A plant who made a type of fruit won't produce another type of fruit in the future.

We like to adapt this saying to the local history, sure that in the future we will add new other names to the ones of the past to give life and continue our non common town history.

Claudio Bonvini and the outsider art

There is a creative world outside traditional art and it's done by a lot authors with individual points of view not affected by mainstream world art: those are the artists called "outsiders".

Because of his joyful and original work, Claudio Bonvini (1954) can be part of this school of thought, as creator of a particular art.

His works are done putting together objects as vegetables or shells, flowers, pasta or biscuits shot on coloured surfaces or on other photos.

His art is seen as therapeutic, created for himself, to give a meaning to his experience in the world that surrounds him.

Mario Giacomelli appreciated him a lot - he was in some of his shoots - his impulsive and visionary work is completely different from the other authors' work and he stands out for his unquestioned authenticity.

'The shape of my photo' says Bonvini 'agrees with four words: imagination, inspiration, pain, madness, that are part of me, of who I am, which match



Claudio Bonvini con una sua opera. Anni '90. © Archivio Renzo Tortelli. Civitanova Marche, MC.

Un vecchio detto contadino sostiene che "La cèrqua nun fa l' melaranc" ovvero "la quercia non fa le arance" dato che una pianta che ha dato determinati frutti non ne darà di diversi in futuro. A noi piace adattare questo detto alla storia locale certi che nel tempo a venire altri nuovi nomi andranno ad aggiungersi a quelli passati per animare e dare continuità alla nostra non comune storia cittadina.

Claudio Bonvini e l'outsider art

Esiste un mondo creativo che vive al di fuori dell'arte tradizionale e che prevede il lavoro di autori molto motivati dalle loro visioni personali quanto poco influenzabili dal mondo dell'arte "mainstream": sono gli artisti cosiddetti outsider.

Con la sua opera gioiosa e originale il fotografo Claudio Bonvini (1954) può essere iscritto in questa corrente in quanto creatore di un'arte singolare.

Le sue opere sono spesso create assemblando oggetti quali vegetali o conchiglie, fiori, pasta o biscotti che poi vengono fotografati su alcune superfici colorate o su altre fotografie.

L'arte di Bonvini è concepita come un gesto artistico terapeutico,

creato per sé, per dare un senso alla propria esperienza del mondo che lo circonda.

Molto apprezzato da Mario Giacomelli - per cui ha posato in alcuni scatti - la sua opera impulsiva e visionaria sa viaggiare su binari completamente diversi da quelli percorsi dagli altri autori e si distingue per la sua indiscussa originalità.

with two other words: art and creativity. Without them I would be dead, instead I'm alive, I'm creative, so I exist.'

“La mia forma di fotografia” dice Bonvini “va d'accordo con quattro parole: fantasia, ispirazione, sofferenza, pazzia, che fanno parte di me e del mio essere, e che combaciano con altre due parole; arte e creatività. Senza di loro sarei morto, invece sono vivo, sono creativo cioè esisto”.

Our tour in Senigallia is finished but as you can see if you have some more time, you can continue visiting other sites of photography interest, just outside the town.

Moving to west, out of town, it will be a pleasure for the eyes and for the soul to breathe the beauty of the hills. Ready to go? Here are our suggestions for new photographic paths.



La nostra visita nei luoghi della fotografia nel centro di Senigallia termina qui ma come vedrete, se avete ancora un po' di tempo, può continuare. Spostandovi verso l'interno, proprio a ridosso dell'abitato, sarà un piacere per gli occhi e per lo spirito respirare la bellezza delle nostre colline.

Others paths out of town

Before telling you where other interesting places are, which add value to your journey, we want to remind you that Senigallia's history is fascinating, not only for photography but also for its history, archaeology, nature, food and wine.

You can go to these places easily by car, but also - for the sporty readers who are not scared of the uphill - by bike or by a healthy and ecological transport that will make your journey remarkable once you arrive there. Have a good time and don't forget your camera at home!! Our hills are too nice, don't waste time and take some pictures of them.

Altri percorsi fuori dalla città

Prima di segnalarvi altri luoghi d'interesse che aggiungeranno valore alla vostra visita ci teniamo a ricordarvi che la storia di Senigallia è interessante, oltre che per la fotografia, anche sotto altri punti di vista quali quello storico, archeologico, naturalistico ed anche enogastronomico. I luoghi che ora vi proponiamo sono facilmente raggiungibili con un'auto, ma anche con una bicicletta, che saprà rendere le vostre mete ancora più apprezzabili una volta raggiunte. Buon proseguimento di visita dunque e ovviamente... non dimenticare a casa la macchina fotografica! Le nostre colline sono troppo belle perché possiate resistere dal non fotografarle.

Museum of Sharecropping History "Sergio Anselmi"

- Strada Comunale delle Grazie 2

A visit to this museum is inevitable for many reasons, not only for the famous photos, but we are going to tell you after.

To walk to the place means already looking at the beauty of the hills that starts just out of the town but the building, where we find the museum, is itself full of richness, it has got a history, long more than 500 years. The museum was created in 1978 by Sergio Anselmi (1924-2003) a great cultured man who was interested for many years to social history and sharecropping economy in the Marche region.

In these rooms we can learn about the lifestyle, the objects, the activities of everyday work in the countryside at the beginning of the 20th century.

In this place are displayed a lot of Mario Giacomelli's works, which were donated by him in 1978 to his friend Anselmi for his dedication to the research.

With them are kept there some of Mario Carafoli's photos (1902-1985 born in the near Corinaldo).

He was a journalist for the Gazzetta del Popolo and for La Stampa in Turin .

He was always attracted by his hometown agriculture and by farmers lifestyle which he testified in his works full of colour.

Here we can see a lot of the objects that have been photographed, so that the authors' work becomes more documentary.

Info - www.feelsenigallia.it

Museo di Storia della Mezzadria "Sergio Anselmi"

- Strada Comunale delle Grazie 2

Una visita a questo museo è immancabile per vari motivi oltre che per la presenza di note fotografie, di cui vi parleremo a breve.

Percorrere la strada che conduce al luogo significa già assaporare il paesaggio collinare che inizia appena fuori dalla città mentre il complesso che accoglie il museo è esso stesso ricco di una propria storia lunga più di cinquecento anni.

Il museo è stato fondato nel 1978 dallo studioso Sergio Anselmi (1924-2003) un uomo di grande cultura che a lungo si interessò alla storia sociale e all'economia mezzadrile marchigiana. In queste sale possiamo conoscere lo stile di vita, gli oggetti, le attività che animavano la quotidianità del lavoro nelle campagne marchigiane dall'inizio del '900.

In tale cornice è esposta una notevole quantità di opere di Mario Giacomelli che egli stesso donò al museo nel 1978 e che affidò con riconoscenza per il suo impegno di ricercatore all'amico Anselmi.

Assieme ad esse sono inoltre conservati anche diversi scatti di Mario Carafòli (1902-1985) fotografo nato nella vicina Corinaldo. Giornalista a Torino per la Gazzetta del Popolo e per La Stampa, Carafòli fu sempre attratto dall'agricoltura e dalla vita contadina della regione da cui proveniva che documentò puntualmente nelle sue opere piene di colore.

Molti degli oggetti fotografati li vediamo davanti ai nostri occhi così che l'opera degli autori assume qui un valore più documentaristico.

Info - www.feelsenigallia.it

La buona terra the story about a world that is not here anymore

- Via Belardinelli 295

Giacomelli was really connected to his land, to his culture, to the traditions and lifestyle of the country life. A lot of his photo collections are dedicated to this theme, first of all La buona Terra (The good land).

This group of photos has as main theme Gasparini's family. The family's house, the barnyard, the fields and the life the people were living here.

Simone Giacomelli remembers, through his grandmother's stories, the one of Mario's birth that took place there, in that house.

A very special place where the master come back to tell through his images the history of this patriarchal family.

Luciano Montesi met and interviewed,

thanks to Gianni Marconi (GM), the youngest descendant of the family: Massimo Gasparini (MG).

Here is the short report of an interview around a table full of Giacomelli's photos.

What type of relationship did you have with him? Was Mario one of the family?

MG: Only my dad knows these about things but now he is ill. We were closed to him, he came here on Saturdays and Sundays.

Q: (looking at the pictures): Would he ask you to pose?

La buona terra il racconto di un mondo che non c'è più

- Via Belardinelli 295

Giacomelli era molto legato alla sua terra, alla cultura, alle tradizioni e alla vita contadina. Ne sono testimoni le numerose raccolte dedicate a tali temi, in primis *La buona terra*. Questa raccolta vede al centro la famiglia Gasparini, la loro casa, l'aia, i campi e la vita che qui conducevano.

Simone Giacomelli ricorda, tra i racconti di sua nonna, quello della nascita di Mario avvenuta proprio in questa casa. Un luogo evidentemente speciale dove il maestro decise di tornare a raccontare per immagini la storia di questa famiglia patriarcale.

Luciano Montesi ha incontrato e intervistato, grazie a Gianni Marconi (GM), il più giovane dei discendenti della famiglia: Massimo Gasparini (MG).

Ecco qui il breve resoconto di un'intervista intorno a un tavolo coperto di fotografie di Mario Giacomelli :

Che rapporto avevate? Mario era uno di famiglia?

MG: Queste cose le può sapere mio padre che adesso non sta molto bene. Con Mario eravamo tanto in confidenza, lui veniva da noi più che altro il sabato e la domenica. D (guardando le foto): Lui vi chiedeva di stare in posa? MG: Di solito veniva e scattava mentre lavoravamo, in certi casi ci chiedeva di metterci in posa o fare certe



MG: He used to come and shoot photos while we were working. Sometimes he asked us to pose or to do something [...] we were a big family. I remember we were in twenty-five, my grandad told me that they had been also in thirty.

It was a patriarchal family, in the big kitchen, where we used to eat in two big tables and until grandpa didn't sit down nobody could do it.

Giacomelli used to come while we were doing the straw-stack, sometimes he used to skip the lunch to be here, it was an everyday job for us; he came when we husked the cob and sometimes he made us do strange things like walking with the chairs on our heads. In conclusion sometimes he made us pose [...] Mario came to our house for two years during the middle '60s.

Q: Did he have some impact on you, while he was there, in the barnyard?

MG: I was the youngest one and I was in nearly all his pictures, I was always there.

He came always dressed normally, I remember that when we were picking up the cauliflowers he put on an apron so he couldn't get wet.

He always told us 'do as I'm not here'.

It's nice and satisfying to see pictures of me in a religion book or in a window shop or in a wedding invitation.

Q: What was the children's job in the country?

MG: We had to look after the geese, the turkeys, we had to pick up the leaves, the acorns, we had to clean the cow's stables and take drinks to the fields.

We were the first family to have a television in 1957, there was just a RAI channel in black and white.

We were a quiet happy family, also if sometimes we argued: we were four sons and five daughters. On Sundays the families took turns to do the housework while the others were playing bowls or cards, enjoying themselves or going for walks.

The work was really well organized, someone did the wine, someone else sold the the milk, others took the vegetables to the market and then there was that one

cose... Eravamo una famiglia numerosa, ricordo che eravamo 25, mio nonno mi raccontava che sono stati anche in 30. Era una famiglia patriarcale, nella grande cucina, dove mangiavamo in due tavolate, finché non si sedeva il nonno capofamiglia nessuno si poteva sedere. Quando facevamo i pagliai Giacomelli veniva, a volte saltava il pranzo per esserci, era una situazione di lavoro normale per noi; quando scartocciavamo il granoturco lui veniva e magari ci faceva fare anche delle cose strane come camminare con delle sedie sulla testa. Insomma a volte ci faceva stare in posa... Mario è venuto a casa nostra per un paio d'anni, intorno alla metà degli anni '60.

D: Che effetto faceva a voi ragazzini vedere questo personaggio che si aggirava tra le vostre cose, nell'aia?

MG: Io ero il più piccolo ed ero presente in quasi tutte le foto di Giacomelli, ero sempre in mezzo come il pomodoro. Lui veniva vestito normalmente, ricordo solo che quando raccogliemmo i cavolfiori si mise una parranza per non bagnarsi. Ci diceva sempre "voi fate finta che io non ci sono". In tutti questi anni mi ha fatto una certa impressione ritrovarmi riprodotto in un libro di religione o esposto in una vetrina di un negozio o nell'invito di un matrimonio. Per me è una soddisfazione.

D: Qual era il lavoro di voi bambini in campagna?

MG: Badare le oche, i tacchini, raccogliere la foglia, la ghianda, scaricare la stalla con la carriola togliendo la merda delle vacche e gettandola nella buca del letame, portare da bere nei campi. Nel 1957 siamo stati la prima famiglia ad avere la televisione, c'era solo un canale Rai in bianco e nero. In famiglia c'era molta armonia, anche se non mancava qualche scaramuccia: eravamo quattro figli maschi e cinque femmine, a turno la domenica una famiglia si occupava dei lavori della casa, gli altri giocavano a bocce o a carte, si divertivano, andavano in giro. Il lavoro nel podere era molto organizzato c'era chi si occupava del vino, chi di portare a vendere il latte, chi di portare gli ortaggi al mercato la mattina, chi di andare a occuparsi delle questioni burocratiche. Il capoccia è riuscito a fare quattro case uguali, con lo stesso disegno, per i quattro nuclei che com-

who took care of the paper work.

The boss built four houses, all the same, with the same pattern, for the four families who were part of the big family that split in 1971.

Q: When did you divide?

MG: Between the '40s and the '60s we bought the land to build the houses, plus an acre to grow a vegetable garden.

Expenses and revenues were divided.

Q: Gianni, I see that you have a book of Giacomelli's photos with bookmarks in it. What do you want to tell us?

GM: I want to talk about the making of the photos.

Q: Tell me when have you been with Giacomelli?

GM: I spent time with him from '84 to '99. At the beginning I worked in his print shop, then when he got Torcoletti's shop, I worked there as a photographer.

Q: Mario used to print at Torcoletti's shop and also at home. Did you hear that nowadays they are demolishing his house? He had his darkroom there [...] it's been a little bit shocking.

GM: Mario had a dark room in Umberto Giordano street, there he made these elaborated photos and we know that his shoots weren't real shoots but accurate ones. In this case the darkroom is really important and also the ability to emphasize what you want to highlight (he shows some photos as examples).

We can talk of "real" pictures and fake ones, that means they are reworked during the printing.

I have his camera and his magnifier.

Acknowledgments

All the photographic archives and the authors mentioned who contributed to the publishing; Raffaele Ripanti and Gianluca Gasparini for the aerial shoots; Marco Lion for research work.

ponevano la grande famiglia che si è divisa nel 1971.

D: Quando avete "spartito"?

MG: A cavallo tra gli anni '40 e '60 abbiamo acquistato la terra per costruire le case più un ettaro da coltivare a orto. Ognuno per la sua strada e tutti quanti insieme, spese e ricavi venivano divisi.

D: Gianni vedo che hai un libro di foto di Giacomelli con segnalibri tra le pagine, che cosa ci vuoi dire?

GM: Vorrei parlare della costruzione delle foto.

Domanda: Prima dimmi in quali anni sei stato con Mario Giacomelli?

GM: Io l'ho frequentato dall'84 fino al '99. All'inizio ho lavorato nella sua tipografia poi, quando ho rilevato il negozio di Torcoletti, ci ho lavorato anche a livello fotografico.

Domanda: Apro una parentesi, Mario stampava da Torcoletti ma anche a casa sua... avrete sentito che in questi giorni stanno demolendo la casa dove lui abitava in via Verdi in cui aveva una camera oscura... la cosa ha suscitato un certo scalpore.

GM: Mario aveva una camera oscura anche in via Umberto Giordano, lì facevano queste elaborazioni delle foto stesse perché, come bene si sa, le sue foto non sono scatti "veri", sono scatti elaborati. Per questi casi è fondamentale la camera oscura e la capacità tecnica di mettere in risalto ciò che si vuole (mostra alcune foto come esempi). Possiamo parlare di foto "vere" e foto "finte" ossia rielaborate nel momento della stampa.

Io possiedo la sua macchina fotografica e l'ingranditore.

Ringraziamenti

Tutti gli Archivi fotografici citati e tutti gli autori che a vario titolo hanno contribuito con le loro opere alla pubblicazione; Raffaele Ripanti e Gianluca Gasparini per le riprese aeree; Marco Lion per le ricerche.

Un progetto promosso da



CONFLUENZE
Cultura, Ambiente e Società
APS

Senigallia AN

www.confluenze.org

 [associazioneconfluenzesenigallia](https://www.facebook.com/associazioneconfluenzesenigallia)

 [assconfluenzesenigallia](https://www.instagram.com/assconfluenzesenigallia)

Senigallia, la fotografia e la città

a cura di
Simona Guerra

fotografie di
Gianluca Gasparini e Raffaele Ripanti

Intervista a cura di
Luciano Montesi

traduzione a cura di
Sara Elizabeth Micciarelli

Progetto grafico
Giacomo Tonelli

Finito di stampare
nel mese di dicembre 2022
presso **Linea 5**, Senigallia AN

Tutti i diritti riservati
per le immagini © gli autori
per i testi Simona Guerra e Luciano Montesi

In copertina:
fotografia di **Gianluca Gasparini e Raffaele Ripanti** 2022.

This publication joins Mario Giacomelli's project Land and Light done by us.

It's a work that leads us to places around the town where an intense photographic activity took place: at the centre (as to the national context) Giacomelli's work, the Misa group's and many other authors'. We chose an easy guide so that the reader can walk through the historical centre of the town and to a couple of other places worthy of attention.

We wanted to show you the tour full of historical and stylistic analysis that distinguished a particular prolific period of Italian photographic art.

Have a nice reading

Confluenze Association aps

If you liked this guide and you want to learn more about the Photography of Senigallia History with the help of an expert guide, you can contact Senigallia Tour Operator Incoming going to the website www.senigalliaincoming.it.

If you want to download the guide digital version you can do it here www.confluenze.org

Questa pubblicazione integra il progetto "Mario Giacomelli. Terra e Luce" da noi realizzato. È un'opera che ci accompagna nei luoghi cittadini in cui si svolgeva un'intensa attività fotografica che vede al centro (con riferimenti al contesto nazionale) l'opera di Giacomelli, del gruppo Misa e di altri validi autori. Abbiamo scelto una forma agile e scorrevole per guidare il lettore in una facile passeggiata nel centro storico di Senigallia e in un paio di siti particolarmente degni di attenzione. Abbiamo voluto coniugare la visita con gli approfondimenti storiografici e stilistici che hanno caratterizzato una stagione particolarmente fertile dell'arte fotografica italiana.

Buona lettura,

Associazione Confluenze aps

Se questa guida vi è piaciuta e volete approfondire la Storia della fotografia a Senigallia con il supporto di una guida esperta potete contattare il tour operator Senigallia Incoming collegandovi al sito www.senigalliaincoming.it.

Se invece volete scaricare la versione digitale della guida potete farlo qui: www.confluenze.org

Progetto finanziato
dalla Regione Marche

